

## **L-11 Lingue e culture moderne**

Per l'elaborazione del commento e al fine di avere una visione d'insieme più chiara, la Commissione AQ didattica del Dipartimento di Lingue ha consultato, oltre ai dati relativi agli indicatori (pubblicati il 31/03/2018), le SUA-CdS, i RAR, i RCR, le relazioni della Commissione Paritetica e i dati AlmaLaurea.

### **iC01 Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.**

Nel triennio 2013-15 si notava un leggero incremento della percentuale di studenti che avessero acquisito almeno 40 CFU entro la durata normale del corso, con un passaggio dal 38,9% del 2013 al 40,1% del 2015. Il dato 2016 (37,9%) indica una flessione che riconduce a un valore percentuale inferiore a quello del 2013, maturando un lieve divario rispetto ai dati relativi ai CdS all'area geografica e aumentando quello rispetto alla media nazionale, che nel 2016 cresce fino a 7,2%. Tale flessione potrebbe essere almeno in parte dovuta alla modifica - deliberata dagli Organi di Governo dell'Ateneo - della definizione di "studente iscritto" (che a partire dal maggio 2017 include anche coloro che non hanno rinnovato il pagamento delle tasse universitarie ma non hanno fatto formale rinuncia agli studi, con conseguente variazione nella trasmissione dei dati ad ANS). Come evidenziato nei RAR precedenti, il CdS è già intervenuto per migliorare i dati relativi al percorso degli studenti iscritti, al fine, ad esempio, di incrementare la percentuale di passaggi dal I al II anno di corso e di ridurre la percentuale di dispersione. Le azioni correttive intraprese comprendono il tutorato didattico per le materie linguistiche e informatiche del primo anno, oltre al progetto di Ateneo "Un tutor per ogni studente" (oggi "Un tutor per ogni matricola"). L'effettivo impatto di questa seconda azione (che, dopo una fase sperimentale su un campione di studenti nell'a.a. 2012-13, è stata rivolta a tutte le matricole del CdS a partire dalla coorte 2013-2014), mirata a fornire supporto agli iscritti al primo anno con interventi sul metodo di studio e sulle modalità di preparazione degli esami, sembra avere ottenuto buoni risultati, poiché l'indicatore iC13 segnala un lieve aumento dei CFU conseguiti nel I anno di corso e pertanto il problema sembra riguardare maggiormente gli studenti degli anni successivi al primo (con forte impatto della definizione di "studente iscritto", si veda *supra*). Lo stesso vale per gli indicatori iC14, iC15 e iC16 (prosecuzione al II anno).

### **iC02 Percentuale di laureati entro la durata normale del corso**

I dati relativi alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso mostrano un significativo calo (dal 58,2% al 41,8%) nel quadriennio preso in considerazione, collocandosi – con l'eccezione del dato relativo al 2013 – sempre al di sotto della media dell'area geografica e nazionale. Come già evidenziato nei RAR del 2014 e 2015, il CdS si è da tempo posto l'obiettivo di aumentare la percentuale (pur se allora calcolata in rapporto al numero di immatricolati e non al numero di laureati e, per questo, numericamente non comparabile) di laureati entro la durata normale del corso e, a tal fine, è intervenuto con azioni di tutorato didattico nelle materie linguistiche del primo anno (a partire dalla coorte 2013-2014) ed incentivando i laureati in corso attraverso l'aggiunta, in sede di laurea, di un punto al punteggio finale degli studenti che si laureino entro l'ultima sessione utile (marzo) del terzo anno di corso, misura inserita nel Manifesto degli Studi 2015-16 e mantenuta anche negli anni accademici successivi. L'impatto di queste azioni sulla percentuale di laureati entro la durata normale del corso non sembra visibile nel 2016, anno in cui il dato diminuisce di 1 punto %. Questa diminuzione potrebbe essere attribuita alla definizione di "studente iscritto", ma forse anche al momento di rilevazione del dato.

### **iC03 Percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni**

Nel triennio 2013-2015 la percentuale di avvii di carriera da parte di studenti che avessero conseguito il diploma in un'altra regione italiana o all'estero variava dal 40,3% del 2013 al 35,2% del 2015 rimanendo, comunque, sempre significativamente superiore rispetto sia alla media dei CdS della stessa area geografica, sia a quella nazionale dei CdS della classe 11. Il dato riferito al 2016 (38,5%) suggerisce un lieve aumento dopo il *trend* flessivo del triennio precedente, mantenendo il CdS ben al di sopra delle due medie di riferimento. Indicativo di un alto indice di attrattività extra-regionale del CdS questo dato risulta anche fortemente influenzato dall'alto numero di studenti stranieri iscritti al CdS che vengono qui considerati come "provenienti da altre regioni". L'alta percentuale di studenti con diploma di maturità conseguito all'estero è stata ripetutamente evidenziata dal CdS, che ha altresì identificato in questi studenti una categoria ad alto rischio di rallentamento negli studi e/o di dispersione, decidendo, pertanto, di monitorare attentamente il fenomeno sia attraverso il progetto "Un tutor per ogni studente" (oggi "Un tutor per ogni matricola"), sia attraverso la Scuola di Lingua e Cultura italiana per Studenti Stranieri e presentando al Magnifico Rettore e al PQF i risultati di questo monitoraggio. Inoltre, è stato attivato un tutorato didattico per gli studenti stranieri e un corso di Glottologia e linguistica ad hoc. Da anni è anche attivo un insegnamento di Letteratura e cultura italiana con elementi di lingua.

### **iC05 Rapporto studenti regolari/docenti**

L'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti nel quadriennio 2013-2016 varia da 24% a 25,9% risultando lievemente inferiore alla media nazionale, ma significativamente inferiore alla media del nord ovest. Questa situazione di apparente vantaggio rispetto ai CdS della classe 11 offerti dagli altri Atenei del nord ovest non può, tuttavia, essere considerata completamente indicativa dell'effettivo carico didattico dei docenti del CdS. Esso deve, infatti, essere 'pesato' tenendo conto che molti dei docenti conteggiati ai fini di questo indicatore (ovvero "che insegnano sul CdS") vengono conteggiati anche per uno o più degli altri CdS offerti dal Dipartimento di Lingue e culture moderne dell'Università di Genova dal momento che, appunto, insegnano su più CdS dello stesso Dipartimento. Si ricorda inoltre che il carico didattico in termini di studenti può variare in maniera molto significativa da un insegnamento all'altro e in particolare tra le lingue più studiate e quelle meno studiate; una delle caratteristiche di questo CdS è proprio un'offerta di lingue che non sono spesso presenti nell'offerta formativa degli atenei (quali il polacco e le lingue scandinave). Si rimanda al commento all'indicatore iC19 per quanto riguarda le politiche di reclutamento messe in atto dal Dipartimento.

### **ic06 Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)**

Nel triennio considerato (2015-17) si registra una flessione iniziale non particolarmente significativa (da 46,4% a 43,8%), seguita da un'impennata (52,1%), che permette di raggiungere un valore che è al di sopra sia della media dei CdS della stessa area geografica (50,8%) sia di quella nazionale dei CdS della classe 11 (39,2%). In relazione al periodo precedente, può giovare prendere in considerazione i dati Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati del CdS nel quadriennio 2011-14. Sommando le percentuali di chi lavorava senza essere iscritto a una laurea di secondo ciclo e di chi lavorava essendo iscritto a una laurea di secondo ciclo, emerge la seguente successione di dati: 41,7% (2011), 63,6% (2012), 50% (2013), 50% (2014). Vero è che questi dati non erano raccolti a un anno dalla laurea come nel caso di iC06 e non sono pertanto linearmente comparabili agli indicatori ANVUR, e che si tratta, purtroppo, di numeri

piuttosto piccoli. Non è tuttavia priva di interesse una breve riflessione diacronica su questi dati, rilevati tramite intervista a un numero sempre superiore ad almeno l'82% dei laureati e dunque statisticamente significativi. L'esame diacronico rivela che dopo un'impennata tra 2011 e 2012, il dato scende nel 2013 al 50%, mantenendosi invariato nel 2014. Accostando questi dati a quelli registrati per iC06 (da 46,4% a 52,1% nel biennio 2015-16), si può notare che il valore è lievemente superiore. Nel complesso, questi dati paiono evidenziare l'efficacia degli interventi correttivi del CdS finalizzati alla formazione di laureati equipaggiati delle conoscenze e delle competenze necessarie ad affrontare il mercato del lavoro.

**ic06BIS Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)**

Nel triennio considerato (2015-17) si registra una lievissima flessione iniziale (da 40,4% a 38,9%) seguita da un'impennata (46,2%), che permette di raggiungere un valore significativamente superiore alla media dei CdS della stessa area geografica (41,8%) e addirittura assai superiore a quella nazionale dei CdS della classe 11 (31,1%). Per una riflessione sui dati AlmaLaurea relativi agli anni precedenti, si veda il commento all'indicatore precedente (iC06). Nel complesso, questi dati paiono evidenziare l'efficacia degli interventi correttivi del CdS finalizzati alla formazione di laureati equipaggiati delle conoscenze e delle competenze necessarie ad affrontare il mercato del lavoro.

**ic06TER Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto**

Nel triennio considerato (2015-17) si registra una crescita quasi esponenziale (da 41,9% a 62,9%), che permette di raggiungere un valore di poco superiore alla media dei CdS della stessa area geografica (62,1%) e assai superiore a quella nazionale dei CdS della classe 11 (55,1%). Per una riflessione sui dati AlmaLaurea relativi agli anni precedenti, si veda il commento all'indicatore iC06. Nel complesso, questi dati paiono evidenziare l'efficacia degli interventi correttivi del CdS finalizzati alla formazione di laureati equipaggiati delle conoscenze e delle competenze necessarie ad affrontare il mercato del lavoro.

**iC08 Percentuale di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per il corso di studi di cui sono docenti di riferimento**

Nel quadriennio in oggetto, la totalità dei docenti di riferimento appartiene a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti, discostandosi solo in minima percentuale dalle percentuali di area e nazionali (mai inferiori al 95,6%); per questo motivo, non appare rilevante commentare questo indicatore.

**Indicatori di internazionalizzazione**

Il CdS presenta risultati positivi su tutti e tre gli indicatori relativi all'internazionalizzazione. Si segnala peraltro che sono state messe in atto a partire dall'a.a. 2016/2017 misure di incentivazione al conseguimento di CFU all'estero dai responsabili delle relazioni internazionali e dal CCS, quali l'attribuzione di 2 punti aggiuntivi ai fini del punteggio di laurea qualora il candidato abbia conseguito almeno 12 CFU all'estero per fini di studio. L'effetto di tali misure non è però ancora visibile a partire dai dati attualmente disponibili.

**iC10 Percentuale di CFU conseguiti all'estero sul totale dei CFU conseguiti**

L'indicatore iC10, già molto superiore alla media dell'area e a quella nazionale nel 2013 (36,8% contro 33,5 dell'area e 28,7 nazionale), si mantiene sostanzialmente in linea con le due medie fino al 2016 (46,0% contro 47,4 dell'area e 38,5 nazionale), con una flessione nel 2014 (17,6%) dovuta alla necessità per l'Ateneo genovese di stipulare nuovamente gli accordi Erasmus (passaggio da LLP a Erasmus+), che ha portato a una momentanea flessione del numero di accordi. Il trend continua a essere positivo, con un incremento significativo tra il 2015 e il 2016 (dal 37,1 al 46%) che corrisponde a quello riscontrato nella media dell'area geografica, mentre risulta decisamente superiore rispetto alla media nazionale.

### **iC11 Percentuale dei laureati entro la durata normale del CdS che hanno conseguito all'estero almeno 12 CFU**

Anche l'indicatore iC11 mostra un andamento positivo e passa da un dato inferiore alla media nel 2013 (228,3‰ contro 247,6 dell'area e 284,7 nazionale) a un dato superiore alla media sia dell'area sia nazionale per il 2015 (319,1‰ contro 284,0 dell'area e 308,8 nazionale). Tale vantaggio rispetto alla media dell'area e nazionale si rafforza ulteriormente nel 2016 (371,1‰ contro 284,0 dell'area e 332,9 nazionale).

### **iC12 Percentuale di studenti iscritti al I anno con precedente diploma conseguito all'estero**

L'indicatore iC12 esprime in modo inequivocabile l'attrattiva del CdS per gli studenti stranieri (dato mai inferiore a 167,7 ‰ contro medie area e nazionali mai superiori al 91,5‰), segnalando però la difficoltà di trattenere questi studenti che sono più esposti all'abbandono, vuoi perché l'iscrizione è semplicemente finalizzata all'ottenimento di un permesso di soggiorno - i cosiddetti "falsi abbandoni"), vuoi per difficoltà di inserimento e/o di adattamento al sistema universitario italiano, o anche per problemi di natura economica. Tutte queste problematiche erano già state segnalate nei precedenti RAR, mentre le azioni di orientamento in entrata e di tutorato per le matricole, insieme a mutamenti nei flussi migratori, potrebbero aver ridotto sensibilmente il problema degli abbandoni tra gli studenti stranieri negli anni successivi.

### **iC13 Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire**

Nel quadriennio in esame si ravvisa dapprima una lieve flessione della percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire dal 2014 al 2015 (da 50,7% a 47,8%), con una lieve ripresa nel 2016 (+1,4%), in linea con l'andamento nazionale e dell'area geografica di riferimento. L'indicatore, tuttavia, rimane di circa cinque punti percentuali inferiore alla media nazionale. Una parziale spiegazione, in virtù dell'evidente discrepanza tra il dato relativo all'area geografica e quello nazionale, potrebbe verosimilmente risiedere in una maggiore selettività degli atenei del nord-ovest. In ogni caso, il CdS è da tempo all'opera per incrementare questa percentuale mediante azioni di tutorato e assistenza in itinere, di concerto con le consolidate azioni di tutorato didattico nelle discipline linguistiche e informatiche, materie che troppo sovente finiscono per rallentare il percorso degli studenti. Continua, inoltre, il progetto di Ateneo "Un tutor per ogni studente" (oggi "Un tutor per ogni matricola") teso a fornire supporto agli iscritti al primo anno con interventi sul metodo di studio e sulla preparazione degli esami. Il dato positivo del 2016 suggerisce di continuare su questa strada.

### **iC14 Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio**

I dati relativi alla percentuale di studenti che proseguono nel II anno nel medesimo corso di studio mostrano una vera e propria impennata nell'arco del quadriennio (da 67,3% a 84,9%), che colloca il CdS nel 2016 significativamente al di sopra della media di area geografica e nazionale di nove punti percentuali. Tale risultato testimonia l'efficacia non solo degli insegnamenti erogati ma anche degli interventi correttivi messi in pratica dal CdS nell'arco del triennio al fine di minimizzare il numero di abbandoni e dispersioni durante il I anno di corso.

Sull'indicatore iC14 (come iC21, si veda *infra*) si segnala peraltro che la modifica - deliberata dagli Organi di Governo dell'Ateneo - della definizione di "studente iscritto" (che a partire dal maggio 2017 include anche coloro che non hanno rinnovato il pagamento delle tasse universitarie ma non hanno fatto formale rinuncia agli studi, con conseguente variazione nella trasmissione dei dati ad ANS), che ha portato a un aumento delle percentuali, potrà condurre in futuro a una diminuzione delle stesse. Questa modifica potrebbe avere ripercussioni anche sugli indicatori iC1 (studenti regolari), iC5 e iC27 (rapporto studenti/docenti) a partire dai dati 2016/2017 (si vedano le linee guida di Ateneo).

**iC15 Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno e ic15bis Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno**

Nel quadriennio 2013–16 la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno evidenzia una crescita lenta ma costante (da 58,9% a 63,5%, mantenendosi superiore alla media area geografica (59,8%) e in linea con quella nazionale (65,1%). Questo dato dimostra una volta di più l'efficacia dei succitati interventi di supporto agli iscritti al primo anno circa il metodo di studio e la preparazione degli esami.

**iC16 Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno e ic16 bis Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno**

Nel quadriennio considerato, la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno denota una flessione nel 2015 (35,1%) dopo la crescita tra 2013 e 2014 (da 36,7% a 41,2%), ma poi torna a crescere nel 2016, attestandosi al 38%. Tale valore è lievemente superiore alla media area geografica (37,7%) e di poco inferiore a quella nazionale (42,6%). Se da un lato pare difficile comprendere la flessione del 2015, forse dovuta alla complessa articolazione interna degli insegnamenti di Lingua, che prevedono un'unica registrazione finale a fronte di prove d'esame sui singoli moduli, la tendenza alla crescita nell'arco del quadriennio pare un dato positivo.

**iC17 Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio**

Il valore percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nel medesimo corso di studio registra una tendenza negativa lungo l'arco del triennio 2013–15 (da 36,4% a 32,1% a 30,2%), ma torna a crescere nel 2016, portandosi al 38,2%, dato nettamente superiore rispetto all' area geografica (33,9%) e solo lievemente inferiore rispetto agli atenei nazionali (39,8%). Tale segnale di confortante ripresa è con ogni probabilità dovuto alle misure intraprese da parte del CdS nel triennio scorso, tra cui le azioni di tutorato didattico nelle materie linguistiche del I anno, con

ricorso ai tutor didattici selezionati annualmente con bando di Ateneo, sotto la guida dei docenti titolari degli insegnamenti linguistici del primo anno, nonché l'incentivazione dei laureati in corso, con l'assegnazione di un ulteriore punto alla media curricolare a chi si laurea entro la durata normale del Corso.

### **iC18 Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio**

La percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio si dimostra in continua crescita nel triennio considerato (2015-17), passando da 36,1% a 47,6%. Pur leggermente inferiore alla media dell'area geografica (49,2%) e di molto inferiore a quella nazionale (57,3%), il trend di crescita evidenzia senza dubbio un miglioramento nella qualità dell'offerta formativa del CdS dal punto di vista degli studenti.

### **iC19 Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata**

Osservando l'andamento del valore percentuale delle ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata nel quadriennio 2013–16, emerge una netta flessione (da 40,1% a 34,3% a 27,4%) dovuta almeno in parte al gran numero di pensionamenti di RU, PA e PO; il Dipartimento ha tuttavia messo in atto un'oculata politica di reclutamento che contribuirà a invertire la tendenza e migliorare tale dato. La flessione rispecchia comunque una tendenza più generale visibile tanto a livello di area geografica quanto a livello nazionale. Si riscontra tuttavia una significativa anomalia nei dati, dal momento che per il 2016 le ore erogate dal CdS sono ben 7.568 contro una media di area geografia di 5.233 e una media nazionale di 3.164,6. È evidente come, aumentando a dismisura il dato delle ore totali, il valore percentuale non possa che diminuire a parità di docenti a tempo indeterminato. Una spiegazione plausibile è che per il CdS in esame (ma non per quelli degli altri atenei) siano state conteggiate all'interno degli insegnamenti di Lingua e traduzione anche le ore di esercitazioni linguistiche (tenute da docenti non strutturati). L'anomalia del dato è stata segnalata agli organi competenti.

### **iC21 Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno e**

### **iC22 Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso**

Gli indicatori iC21 ed iC22, pur trovandosi inizialmente in lieve svantaggio a paragone sia degli indicatori nazionali sia di quelli dell'Italia nord-occidentale (iC21: 75,6% contro 78,1 dell'area e 82,8 nazionale; iC22: 20,5% contro 19,7 dell'area e 22,9 nazionale), presentano un andamento decisamente positivo, arrivando, nel 2016, a superare nettamente le medie sia dell'area sia nazionali (iC21: 93,4% contro 85,3 dell'area e 85,5 nazionale) o a rimanere in linea con le stesse (iC22: 26,5% contro 25,2 dell'area e 27,8 nazionale).

Sull'indicatore iC21 (come per iC14, si veda *supra*) si segnala peraltro che la modifica – deliberata dagli Organi di Governo dell'Ateneo – della definizione di “studente iscritto” (che a partire dal maggio 2017 include anche coloro che non hanno rinnovato il pagamento delle tasse universitarie ma non hanno fatto formale rinuncia agli studi, con conseguente variazione nella trasmissione dei dati ad ANS), che ha portato a un aumento delle percentuali, potrà condurre in futuro a una diminuzione delle stesse. Questa modifica potrebbe avere ripercussioni anche sugli indicatori iC1 (studenti regolari), iC5 e iC27 (rapporto studenti/docenti) a partire dai dati 2016/2017 (si vedano le linee guida di Ateneo).

### **iC23 Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo e iC24 Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni**

L'indicatore iC23 si pone sostanzialmente, con poche modifiche, all'interno delle medie generali, superandole di poco; risultano invece maggiori le percentuali di abbandoni tardivi registrate al punto successivo (iC24), con una tendenza all'aumento negli anni 2014-2015, e un riassetto sui valori del 2014 registrato nel 2016 (44,9%). Il paragone con il risultato precedente indicherebbe un aumento dell'abbandono tardivo del percorso universitario a fronte di un aumento degli studenti che terminano gli studi entro la durata normale del corso. Il ritardo nella conclusione degli studi potrebbe essere imputabile alla presenza di numerosi studenti lavoratori che decidono di non optare per l'iscrizione a tempo parziale, secondo molti poco vantaggiosa dal punto di vista economico e molto vincolante sul numero di esami da sostenere ogni anno. La numerosità degli studenti e l'assenza dell'obbligo di frequenza rendono difficile l'attuazione di misure strutturali come quelle messe in atto a favore degli studenti del I anno, poiché gli studenti che accumulano ritardo alla fine del loro percorso sono difficilmente raggiungibili con gli strumenti di comunicazione collettiva. Si è peraltro verificato, durante un'operazione di monitoraggio capillare degli studenti della LM37/38 (la laurea magistrale che è la naturale prosecuzione del CdS oggetto della presente SMA) nella primavera 2016 che gli studenti spesso non rispondono a telefonate provenienti da un numero non identificabile.

### **iC25 Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS**

La percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS si dimostra in aumento nel triennio 2015-17 (da 66,8% a 74,4%). Pur leggermente inferiore alla media dell'area geografica (78,0%) e di molto inferiore a quella nazionale (83,3%), il trend di crescita evidenzia senza dubbio un miglioramento nella qualità dell'offerta formativa del CdS dal punto di vista degli studenti e fa ben sperare per il futuro.

### **iC27 Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) e iC28 Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza)**

Il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) calcolato complessivamente (iC27: da 27,1 a 26,4% contro 44,9-34,4 dell'area) e sul primo anno (iC28: 27,3 a 22,7% contro 54,3-38,3 dell'area) sembra essere in miglioramento costante, collocandosi al di sotto sia della media dell'area (anch'essi in miglioramento) sia di quella nazionale. I dati a livello nazionale, che partono da cifre piuttosto simili a quelle dell'Ateneo genovese, presentano invece un peggioramento (33,2-42,4% per iC27 e 32,8-41,1 per iC28). Tuttavia, è possibile che la diminuzione delle ore erogate da personale docente assunto a tempo indeterminato (iC19) e il conteggio in questi due indicatori di docenti "non specificati" ovvero di docenti a contratto (che quindi erogano per la maggior parte un solo insegnamento) falsi almeno in parte la prospettiva e che non siano del tutto comparabili con i dati dell'area e con quelli nazionali. Si rimanda inoltre al commento all'indicatore iC05 per una riflessione più generale sul rapporto studenti/docenti.